



1. Brindisi agrale. Francesco Bonaccorsi tra le nocciole appena raccolte nella sua azienda astigiana.
2. Cristina Bello, titolare dell'omonima azienda di San Martino Alfieri.
3. Maria Grazia Baravalle, direttrice di Confagricoltura Asti, avverte: «La qualità è alta e i prezzi scendono. Non vorremmo ci fossero speculazioni in corso sulla filiera»

“Nocciole, con questi prezzi non si va da nessuna parte”

I produttori protestano. Baravalle (Confagricoltura): “Timori di speculazioni sulla filiera”

FRANCO BINELLO
ASTI

L'ufficializzazione dei prezzi delle nocciole (Piemonte Igp e tonda gentile), avvenuta durante la tradizionale fiera di Castagnole Lanze, lunedì, ha scatenato la protesta, o almeno il mugugno di produttori e organizzazioni agricole. Quei 300 euro al quintale (6,8 al punto resa), sono ben distanti dalle punte toccate un anno fa: fino a 450-480 euro al quintale. I corilicoltori astigiani speravano ovviamente in un prezzo più remunerativo a fronte di un elevato livello qualitativo,

uno dei più alti mai registrati dal punto di vista «organoleptico». «Non si rileva la presenza di cimici, grazie all'annata favorevole e ai trattamenti mirati. Le aziende che hanno effettuato la corretta concimazione hanno anche una buona pezzatura con un'elevatissima resa alla sgusciatura», afferma Enrico Masenga, consulente tecnico specialistico di Confagricoltura Asti.

La direttrice di Confagricoltura Asti, Maria Grazia Baravalle avverte: «Considerando le previsioni di una grande quantità produttiva non vorremmo che

ci fossero speculazioni da parte dell'intera filiera, considerata la richiesta sempre in aumento da parte delle industrie, che hanno i magazzini vuoti. Non riteniamo quindi giustificabile un prezzo iniziale così basso. Auspichiamo che i valori si allineino a quelli registrati nel 2019». E poi smorza in parte i toni della polemica dicendosi «comunque moderatamente ottimista sull'andamento del mercato».

Punto di partenza
«Il prezzo ufficializzato a Castagnole Lanze - afferma

- può essere compreso solo se viene considerato un punto di partenza destinato al rialzo e giustificato dalla qualità eccezionale della materia prima».

I titolari di aziende

Al coro di dissenso si aggiungono i titolari di alcune aziende associate che lamentano un prezzo troppo basso e una scarsa considerazione nei confronti del comparto agricolo.

«Era prevedibile un leggero ribasso rispetto allo scorso anno, considerata la maggiore quantità registrata nel corso di questa

annata - afferma Cristina Bello, titolare dell'omonima azienda corilicola di San Martino Alfieri - ma non fino a questo punto. Il prezzo è assolutamente sproporzionato rispetto al 2019, considerato il livello qualitativo del prodotto. Siamo fiduciosi in merito ad un graduale aumento delle quotazioni nelle prossime settimane, considerando anche che le scorte da parte delle industrie stanno finendo. Riteniamo inoltre che la nocciola Piemonte Piemonte con denominazione Igp debba essere valutata diversamente

rispetto alle altre varietà presenti sul mercato».

Francesco Bonaccorsi, storico associato di Confagricoltura Asti, concorda: «C'è una notevole richiesta di nocciola Piemonte e date le necessità di mercato, il prezzo dovrebbe aumentare in proporzione, considerata appunto l'alta qualità del prodotto per l'assenza di cicatrici».

E aggiunge: «Ad agosto ci sono state difficoltà oggettive nella raccolta in seguito alle condizioni meteo avverse che ci hanno costretto ad interrompere più volte le operazioni. Nonostante tutto, i corilicoltori sono riusciti comunque a mantenere un'elevata qualità e questo ulteriore sforzo ulteriore sforzo avrebbe dovuto essere premiata con una remunerazione adeguata. Certo, siamo delusi e dobbiamo augurarci che i prezzi tornino in fretta a salire, raggiungendo quei livelli che competono al grande standard qualitativo espresso dalle produzioni». —